

Un servizio di consulenza può contrastare la segregazione educativa dei giovani stranieri ?

La scuola può gettare le basi per uno sviluppo personale e lavorativo in linea con le capacità e le attitudini individuali, indipendentemente dal background familiare. Ma non è scontato che le cose vadano in questo modo. In Italia, come in altri paesi OCSE, gli studenti stranieri in uscita dalle scuole secondarie di primo grado hanno, anche se capaci, una propensione minore degli altri a iscriversi a un istituto superiore sfidante e di migliori prospettive. Queste scelte, che possono avere ricadute future a livello lavorativo ed economico e perpetuare le disuguaglianze delle generazioni precedenti, hanno radici in una minore fiducia e consapevolezza di ciò a cui si può aspirare. Sono sensazioni che riguardano sia lo studente che la famiglia, e che la scuola non corregge. In che misura un'attività di counselling può modificare la consapevolezza e indurre a puntare più in alto?

La scuola è uno dei principali strumenti per garantire pari opportunità al di là delle disuguaglianze sociali di partenza. La sovrarappresentazione di stranieri in scuole professionali può essere indice di segregazione educativa

La scelta dell'indirizzo in linea con le proprie capacità

Il sistema educativo costituisce uno dei principali strumenti per garantire pari opportunità ai giovani indipendentemente dalle loro origini sociali. Numerose ricerche mostrano però come per i giovani di origine straniera il percorso educativo possa incontrare maggiori intoppi rispetto a quello dei loro colleghi italiani. Per questi studenti -anche se nati in Italia- è alto il rischio di ritardo scolastico, di dispersione scolastica e di segregazione educativa (MIUR, 2019). Quest'ultimo fenomeno è comune a molti paesi, come evidenzia l'OCSE (OECD, 2015), e in Italia si manifesta con un disequilibrio nelle iscrizioni ai tre percorsi di istruzione secondaria di secondo grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei). Gli studenti di origine straniera rappresentano nel nostro paese quasi il 10% del totale (MIUR 2017/2018) e il 37% di loro si iscrive a scuole professionali, contro il 14,5 % degli italiani.

Un'analisi dei dati INVALSI -test

nazionale che misura i livelli di apprendimento degli studenti iscritti alla scuola dell'obbligo- rivela che, anche a parità di capacità, i maschi di origine straniera hanno meno probabilità di iscriversi presso istituti tecnici o licei rispetto ai compagni italiani. Le ragazze straniere invece tendono a scegliere percorsi più in linea con le proprie competenze.

Tale sovrarappresentazione nelle iscrizioni a scuole professionali può essere influenzata dal permanere di aspettative inferiori da parte dei giovani stranieri rispetto a quelle degli italiani con pari capacità. Questa situazione, se associata a condizioni socio economiche familiari deboli -diffuse nella maggior parte dei cittadini immigrati in Italia-, rischia di avere delle ricadute non solo dal punto di vista dell'equità sociale, ma anche dell'inclusione e della mobilità sociale. La segregazione scolastica può ridurre le opportunità lavorative a cui potranno un

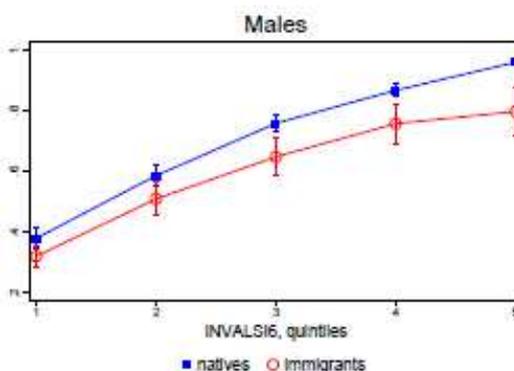
domani aspirare. A 4 anni dal termine degli studi solo il 14,5% dei diplomati trova lavoro e il 29% degli studenti è a rischio di divenire NEET, una percentuale di 10 punti più alta rispetto agli altri indirizzi. Paradossalmente, rivela l'INVALSI, i ragazzi con maggiori capacità risultano i più penalizzati (fino a 16 punti percentuali in meno, v. Carlana *et al.*, 2018).

In questo quadro, ha senso interrogarsi su quali strumenti il sistema educativo possa impiegare per invertire le tendenze in atto e garantire la possibilità per tutti gli studenti di frequentare un percorso in linea con le loro abilità, qualora desiderato. Il counselling rappresenta uno di questi strumenti e punta ad agire sulla consapevolezza e sull'allineamento delle aspettative dei ragazzi con le loro abilità, assumendo che autostima e aspirazioni

siano in grado di influenzare il futuro delle persone tanto quanto le specifiche abilità cognitive.

L'obiettivo è, quindi, quello di rendere lo studente consapevole delle proprie capacità, senza influenzarne le scelte ma consentendogli di seguire le proprie aspirazioni.

Fig.1 - Probabilità dei maschi di iscriversi a licei o istituti tecnici, divisi per nazionalità e punteggi ai test INVALSI in prima media



In cosa consiste intervento?

Uno studio (Carlana *et al.*, 2018) analizza un programma di counselling, *Pari Opportunità per gli Studenti Stranieri*, attivato nel 2012 in 70 scuole secondarie di primo grado di cinque città del nord Italia.

Puntando a garantire un migliore allineamento tra aspirazioni e competenze, il programma interviene prima che gli studenti compiano la loro scelta proponendo un accompagnamento volto a incrementare la fiducia nei propri mezzi e a incentivare la ricerca delle proprie aspirazioni.

Il progetto coinvolge i 10 studenti stranieri più bravi di ogni scuola, offrendo loro di partecipare a un percorso di formazione e consulenza. Esso si compone di 13 incontri, che si sviluppano dall'inizio della classe seconda alla metà della terza. Essi sono in parte individuali e in parte di gruppo, in parte con i genitori e in parte rivolti agli insegnanti, e mirano a: a) accrescere la consapevolezza sulle proprie

caratteristiche e potenzialità, sulle proprie aspirazioni e su cosa è necessario fare per perseguirle; b) accrescere la conoscenza del sistema scolastico italiano e delle diverse opportunità, e acquisire consapevolezza attraverso la presentazione di storie di successo di altri studenti di origine straniera; c) confrontarsi con il docente sulla scelta fatta relativamente all'istruzione superiore e sulle raccomandazioni ricevute. Inoltre, al fine di ridurre il rischio che gli studenti indotti a iscriversi a scuole superiori più impegnative possano poi fronteggiare delle difficoltà, una seconda parte dell'intervento prevede la realizzazione di moduli formativi, con una durata massima di 55 ore, che "insegnano a studiare" per favorire l'apprendimento in materia quali italiano, geografia, matematica.

Il programma *Pari Opportunità per gli Studenti Stranieri* punta ad accrescere la consapevolezza dello studente sulle proprie potenzialità e la sua conoscenza del sistema scolastico

In che modo è stato valutato?

Per valutare se il *programma di counselling* è in grado di supportare gli studenti stranieri nella scelta di un percorso di studi più in linea con le loro capacità e potenzialità, i ricercatori realizzano un disegno sperimentale. Prese 145 scuole secondarie inferiori con almeno 20 studenti stranieri iscritti, esse sono divise casualmente in due gruppi. Un gruppo partecipa al progetto mentre l'altro, sostanzialmente simile a causa della selezione con sorteggio, funge da "gruppo di controllo". In questo modo, la differenza tra gli esiti dei partecipanti e gli esiti degli esclusi stima in modo credibile gli effetti dell'intervento.

L'analisi monitora gli esiti di un gruppo di 1.217 studenti stranieri, i più bravi di ogni scuola, di cui 597 appartengono al gruppo sperimentale, gli altri 620 al gruppo di

controllo. Lo studio analizza le scelte e i risultati scolastici raggiunti non solo al termine del percorso ma anche nei due anni successivi all'iscrizione alla nuova scuola. Lo studio utilizza 1) informazioni raccolte dal MIUR relative al percorso scolastico dei ragazzi e alle indicazioni ricevute dagli insegnanti rispetto a tale scelta e 2) i risultati relativi al test INVALSI al primo anno della scuola secondaria di primo grado (prima cioè dell'intervento) e all'ultimo anno (al termine dell'intervento).

Sono stati, inoltre, raccolti dati psicometrici sul profilo degli studenti (obiettivi, valutazione dell'autoefficacia e barriere percepite) e informazioni rispetto alla loro carriera scolastica (eventuali bocciature, partecipazione a corsi di recupero durante le vacanze estive e abbandoni).

Prese 145 scuole medie, esse sono divise casualmente in due gruppi, uno dei quali sarà coinvolto nell'intervento. Gli effetti sono stimati confrontando gli esiti dei due gruppi

L'intervento funziona?

L'analisi ha evidenziato che il programma accresce l'autostima dei giovani stranieri, ne rafforza le aspirazioni e ne riduce la percezione di poter incontrare ostacoli al perseguimento dei propri obiettivi. Un effetto positivo si coglie anche sulla performance scolastica successiva.

Il risultato di maggiore interesse si evidenzia nella scelta del percorso di studi da intraprendere. Si stima un rilevante aumento della probabilità per gli studenti stranieri di iscriversi a un istituto tecnico o a un liceo, anche se solo per i maschi. Nel

Fig.2- Probabilità di iscriversi a licei o istituti tecnici divisa per beneficiari, gruppo di controllo e nativi (maschi)

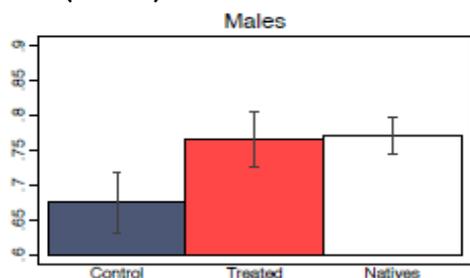
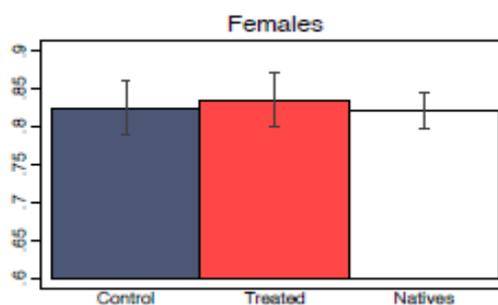


Fig.3 - Probabilità di iscriversi a licei o istituti tecnici divisa per beneficiari, gruppo di controllo e nativi (femmine)



gruppo di controllo il 67% circa vi si iscrive, mentre quella nel gruppo sperimentale è di 9 punti superiore. Questo effetto positivo riallinea di fatto la propensione a iscriversi in questi istituti con quella degli studenti italiani di pari abilità.

Tra le femmine, la propensione è più alta (circa 83%), ma non è diversa da quella che si sarebbe attesa in assenza di intervento (e nemmeno da quella delle studentesse italiane).

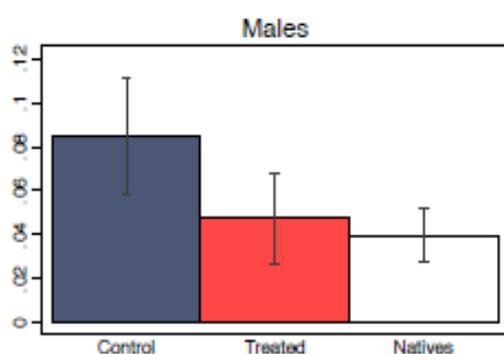
Il miglioramento osservato dipende da

L'intervento produce risultati apprezzabili: migliorano le aspirazioni individuali e cresce la propensione a iscriversi a un istituto tecnico o a un liceo, senza ricadute negative sui risultati scolastici successivi

vari fattori, tra cui sicuramente la maggiore consapevolezza dello studente. Dall'altro lato va rilevato che nel contempo si modifica anche l'atteggiamento degli insegnanti, più propensi a raccomandare a questi studenti di iscriversi a un migliore istituto superiore.

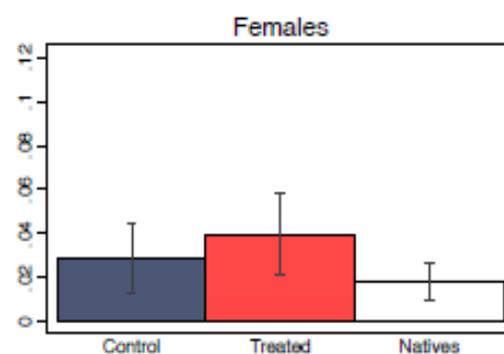
Un ultimo scrupolo dei ricercatori è quello di verificare che uno studente straniero indotto a frequentare un liceo o

Fig.4 - Percentuale di abbandono scolastico al 1 o 2 anno di scuola secondaria di II grado per gruppo di controllo, trattati e italiani (maschi)



un istituto tecnico non si trovi, a causa del proprio background, ad affrontare maggiori difficoltà e rischi di insuccesso. Un semplice confronto tra i gruppi coinvolti (Figg. 4 e 5) dipana questi dubbi: coloro che sono stati coinvolti nel progetto e hanno deciso di frequentare quegli istituti hanno una percentuale di abbandono non superiore a quella degli altri studenti.

Fig.5 - Percentuale di abbandono scolastico al 1 o 2 anno di scuola secondaria di II grado per gruppo di controllo, trattati e italiani (femmine)



Quali conclusioni trarre dallo studio?

- L'intervento muove dall'ipotesi che la scarsa mobilità sociale sia, per i giovani stranieri, anche legata a una ritrosia a perseguire obiettivi più ambiziosi a causa del background meno favorevole.
- La consulenza per studenti e famiglie ne modifica la consapevolezza e smuove le scelte, parificandole di fatto a quelle degli studenti italiani di pari capacità.
- Il cambiamento riguarda i maschi (per le femmine non emerge comunque nessun

gap iniziale da colmare), e sono da addebitare sia a un cambiamento nelle ambizioni sia a una maggiore motivazione da parte degli insegnanti.

- La scelta di una scuola superiore migliore non comporta contraccolpi: la performance scolastica non è peggiore di quella degli altri studenti.

Riferimenti bibliografici

- Carlana M., La Ferrara E., Pinotti P., *Goals and Gaps: Educational Careers of Immigrant Children*, HKS Working Paper No. RWP18-036, 2018.
- MIUR, *Gli alunni con cittadinanza non italiana - Anno scolastico 2017/2018, 2019*
- OECD, *Helping Immigrant Students to Succeed at School – and Beyond*, 2015.

La presente nota è stata redatta da Gaia Testore (ASVAPP). Progetto CAPIRe è un'iniziativa dell'ASVAPP sostenuta dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome. Le attività di ricerca, analisi e formazione sono curate dall'Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche di Torino.

